

Serie Ordinaria n. 41 - Mercoledì 12 ottobre 2016

- la promozione dell'accessibilità e della partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale;

considerato che

la Regione promuove la realizzazione delle residenze per artisti;

rilevato che

oltre e riconoscere l'accesso alla fruizione di cultura da parte delle persone disabili, si deve offrire la possibilità di esercitare, anche come attività professionale, la cultura senza discriminazioni;

invita il Presidente, la Giunta regionale e l'assessore competente

a promuovere lo sviluppo di attività professionali artistiche quali danza, musica e teatro di persone con disabilità, sviluppando nuove potenzialità anche in situazioni educative, nel lavoro di sostegno e terapeutico per la disabilità, in situazioni di disagio sociale o integrazione culturale.”.

Il vice presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 27 settembre 2016 - n. X/1251
Ordine del giorno concernente le imprese culturali e creative

Presidenza del Vice Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista il progetto di legge n. 292 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	63
Consiglieri votanti	n.	62
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26026 concernente le imprese culturali e creative, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

il progetto di legge «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo» ha tra le proprie finalità:

- la promozione della creatività, dell'innovazione, della ricerca, dell'imprenditorialità, della qualificazione professionale e della sperimentazione nel settore culturale;
- l'integrazione con le politiche e gli interventi connessi alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, alla promozione del territorio, del turismo, dell'artigianato, della ricerca, dell'istruzione e della formazione, del welfare;

considerato che

all'articolo 29 della presente legge, la Regione promuove il ruolo economico del settore culturale, attraverso:

- lo sviluppo dell'imprenditorialità culturale e creativa, in particolare giovanile;
- la concessione di agevolazioni ed incentivi ai soggetti che in modo non occasionale promuovono l'occupazione dei giovani nel settore;
- accordi con università, accademie, conservatori, scuole e istituti di formazione per un'alta qualificazione delle professionalità del settore.

considerato, inoltre, che

all'articolo 28 della presente legge, la Regione promuove accordi e altre forme di collaborazione con realtà internazionali, nazionali, regionali o locali, con l'Unione europea, nonché con altri Stati interessati da specifiche intese, volti a rafforzare i legami culturali e l'internazionalizzazione dell'offerta culturale lombarda, sostenendo:

- progetti che mirano a sviluppare scambi culturali;
- progetti promossi da partenariati e reti sovra comunali, interregionali, internazionali;

- iniziative strutturali e strumenti di accompagnamento degli operatori lombardi per l'utilizzo dei fondi comunitari e la partecipazione ai progetti europei anche su programmi a gestione diretta;

constatato che

al Parlamento europeo si è discussa una proposta di risoluzione concernente una politica coerente dell'UE per le industrie culturali e creative (2016/2072(INI));

rilevato che

i settori creativi e culturali danno lavoro a oltre 7 milioni di persone nell'Ue e rappresentano il 4,2 per cento del PIL dell'Unione. Nel contesto italiano la Lombardia è la regione dove il numero delle imprese culturali e creative è, in assoluto, maggiore, con 84.440 aziende (il 19,1 per cento del totale italiano con 443.208 imprese culturali). La cultura, in Lombardia produce 20.161,9 milioni di euro di valore aggiunto, pari al 25,7 per cento del totale nazionale prodotto dalle imprese culturali e creative e al 6,5 per cento del totale dell'economia. I settori chiave del settore delle imprese culturali e creative nella regione sono design di moda e industriale, moda, editoria e spettacolo (dallo spettacolo dal vivo, audiovisivo);

al fine di

supportare le imprese culturali e creative innovative e orientate alla ricerca, in quanto esse sono in grado di preservare la diversità culturale e linguistica, il pluralismo e l'offerta di servizi innovativi e di qualità elevata, soprattutto nel contesto del mercato convergente e globalizzato;

invita il Presidente, la Giunta regionale e l'assessore competente

a porre in atto tutte le azioni necessarie per favorire in Lombardia la creazione di incubatori di imprese del settore culturale e creativo, creative hubs, coworking space, cluster a dimensione regionale.”.

Il vice presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 27 settembre 2016 - n. X/1252
Ordine del giorno concernente la diffusione delle tecnologie innovative per la conservazione programmata del patrimonio storico architettonico

Presidenza del Vice Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista il progetto di legge n. 292 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26027 concernente la diffusione delle tecnologie innovative per la conservazione programmata del patrimonio storico architettonico, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

il progetto di legge «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo» ha tra le proprie finalità:

- la diffusione della conoscenza e ampliamento della fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale presente sul territorio della Lombardia;
- l'incentivazione del partenariato pubblico e privato e la promozione della progettualità locale in forme integrate e multisettoriali che richiedono il coordinamento fra soggetti pubblici e privati per attuare interventi integrati di valorizzazione del patrimonio culturale e di promozione di attività e servizi culturali;

- l'integrazione con le politiche e gli interventi connessi alla promozione del territorio e del turismo;
- la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali tra i quali sono ripartite le competenze in materia di beni e attività culturali e spettacolo;

premessi, inoltre, che

l'ambito di applicazione della legge disciplina gli interventi e le attività inerenti alla valorizzazione del patrimonio culturale della Lombardia, con riferimento ai beni culturali di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, documentario e bibliografico e agli istituti e luoghi della cultura;

considerato che

all'art. 12 (Beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico, archeologico, paesaggistico, archivistico, bibliografico e documentario):

1. La Regione promuove e sostiene, in concorso con altri soggetti pubblici e privati, anche con l'apporto del volontariato, la messa in sicurezza, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico, incluso quello relativo alla prima guerra mondiale, archeologico, inclusi i siti di archeologia industriale, paesaggistico, inclusi i manufatti idraulici e irrigui, archivistico, bibliografico e documentario e ne assicura la manutenzione, l'utilizzo, l'accessibilità e la fruizione pubblica.
2. La Regione persegue lo sviluppo di sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni, dei servizi e delle attività culturali, incluse iniziative per la riqualificazione di luoghi e spazi ad essi dedicati, favorendo altresì il riutilizzo, con finalità culturali, di immobili, aree e strutture pubbliche dismesse.
3. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 2, la Regione può concludere accordi con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con altre Regioni, enti pubblici locali, nazionali ed organismi internazionali, università, istituti scolastici e di formazione ed enti privati che operano in ambito culturale;

constatato che

tra gli strumenti di programmazione previsti dalla legge di riordino vi sono il programma triennale per la cultura e il programma operativo annuale per la cultura;

rilevato che

il patrimonio culturale è esposto a un continuo rischio di degrado che può essere più o meno aggravato e accelerato dalle condizioni ambientali del contesto in cui i beni si trovano. Sia l'innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) che quella di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) potrebbero consentire di ridurre o ritardare il degrado o, almeno, i costi degli interventi di manutenzione e restauro. Tuttavia, le soluzioni ad oggi messe in atto nel nostro paese appaiono contraddistinte da una scarsa diffusione dell'innovazione tecnologica e di processo secondo la definizione sopra esplicitata, non tanto a causa di una particolare carenza di conoscenza e ricerca nel settore, quanto piuttosto ad una limitata attuazione di processi conservativi di qualità in cui queste tecnologie possano trovare applicazione. La diffusione d'innovazione tecnologica e di processo appare particolarmente lacunosa nel settore del patrimonio storico architettonico, esposto a un elevato rischio di degrado da agenti esterni. In questo ambito, benché il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs. 42/2004, art. 29) abbia affermato la necessità di diffondere l'approccio della conservazione programmata, sottolineando che il processo conservativo deve basarsi su «una coordinata, coerente e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro», trovano ancora poco spazio interventi incentrati su questa logica che facciano uso di tecnologie innovative. Le politiche sono perlopiù concentrate su grandi interventi di restauro, spesso dettati da condizioni d'urgenza, e trascurano invece investimenti nella cura continuativa nel tempo dei beni culturali;

al fine di

sperimentare azioni che favoriscano il miglioramento delle politiche di conservazione del patrimonio, grazie all'adozione di innovazione tecnologica e di processo, come fase indispensabile della gestione sostenibile dei beni culturali del nostro territorio; invita il Presidente, la Giunta regionale e l'assessore competente

ad attivare, con il programma triennale per la cultura e il piano operativo annuale, le azioni necessarie per finanziare progetti che prevedano l'applicazione di tecnologie e processi inno-

vativi nell'ambito di attività di conservazione programmata sul patrimonio culturale storico architettonico di edifici o manufatti di pregio.”.

Il vice presidente: Fabrizio Cecchetti

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 27 settembre 2016 - n. X/1253

Ordine del giorno concernente il fondo di garanzia in materia di cultura

Presidenza del Vice Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista il progetto di legge n. 292 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	68
Consiglieri votanti	n.	67
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26031 concernente il fondo di garanzia in materia di cultura, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- nel progetto di legge «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo» l'articolo 42 regola il fondo per la cultura costituito anche dal fondo di garanzia istituito ai sensi della presente legge in sostituzione del fondo già operante ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 21/2008 finalizzato a facilitare l'accesso al credito dei soggetti che operano nel settore dello spettacolo e delle imprese culturali creative;
- le modalità di riparto del fondo sono definite negli strumenti di programmazione di cui all'articolo 9;

premessi, inoltre, che

anche la Commissione europea ha attivato un fondo di garanzia per i settori culturali e creativi con uno stanziamento di 121 milioni di euro. A tal proposito il fondo europeo per gli investimenti ha lanciato una «call for expression of interest» per la selezione degli intermediari finanziari, autorizzati a beneficiare del meccanismo di garanzia per i settori culturali e creativi.

L'iniziativa permette al FEI di fornire gratuitamente garanzie e controgaranzie a intermediari finanziari selezionati, in modo che questi possano concedere maggiori finanziamenti attraverso il credito a imprenditori dei settori culturali e creativi;

considerato che

il fondo di garanzia, istituito dall'articolo 6 della legge regionale 30 luglio 2008, n. 21, è finalizzato a favorire l'accesso al credito delle imprese che operano nel settore dello spettacolo. Il fondo, gestito da Finlombarda S.p.A., interviene mediante la concessione di garanzie a fronte di finanziamenti erogati dagli Istituti di credito aderenti allo strumento regionale.

Dalla sua istituzione il fondo, a fronte di una dotazione finanziaria pari a 500.000 euro ha concesso garanzie per 1.517.600 euro a sei soggetti, grazie alla possibilità di rilasciare garanzie pari ad un massimo di 8 volte la disponibilità finanziaria del fondo stesso. Le cause del numero esiguo di garanzie concesse possono essere ricercate, non solo in una scarsa abitudine delle imprese dello spettacolo ad usufruire di questo strumento, ma soprattutto al periodo di stretta creditizia che sta colpendo maggiormente un settore da sempre considerato «a rischio» per la fragilità strutturale e manageriale dei soggetti, la scarsa rispondenza agli indicatori relativi alla sostenibilità economico-finanziaria e la forte dipendenza dai contributi pubblici;

rilevato che

Finlombarda s.p.a. dovrebbe avere i requisiti per partecipare alla «call for expression of interest» per la selezione degli intermediari finanziari del fondo europeo per gli investimenti;

al fine di

supportare i soggetti che operano nel settore dello spettacolo e delle imprese culturali creative in Lombardia;